

# FUORI SEDE IN LOTTA E GLI ALTRI ?

- I fuori sede tornano in lotta.

Li costringono le promesse non mantenute sulle percentuali di trasferimenti nonché sulla programmazione pluriennale degli stessi.

Ancora una volta il sindacato è latitante e addirittura qualche dirigente ha accusato questi lavoratori di fare rivendicazioni mafiose.

Evidentemente costoro non vogliono ricordare come i raccomandati sono già stati trasferiti, magari con l'avvallo o il silenzio del sindacato.

Nè vogliono vedere che le assunzioni fatte al sud sono ben oltre il 20% e sono state fatte a ridosso delle innumerevoli elezioni.

Nè vogliono vedere e affrontare le pessime condizioni di vita cui sono costretti i fuori sede nella civile Bologna e nelle altre città del nord.

Se già chi abita a Bologna ha difficoltà a trovare una casa, tutti sanno cosa capita ai fuori sede: costi e sovraffollamento nelle affittacamere.

Eppure le case ci sarebbero per tutti: 5.000 case sfitte.

Da anni DEMOCRAZIA PROLETARIA si batte per risolvere questo problema:

- requisizione delle case sfitte - autocostruzione - recupero case degradate - istituzione di una finanziaria pubblica per la costruzione di case in affitto.

Prossimamente raccoglieremo le firme per presentare una legge di iniziativa popolare per la regolamentazione delle affittacamere.

Chi crede di aver risolto il problema casa per i ferrovieri con l'acquisto, a prezzi esorbitanti e spesso con qualità scadente, di 200 alloggi si sbaglia di grosso.

Ben vengano dunque le lotte dei fuori sede per far tornare a galla il problema della chiarezza nei trasferimenti, il rispetto delle percentuali, il problema della casa e delle condizioni di vita e di lavoro.

Ben vengano queste lotte se queste possono rappresentare anche un segnale contro l'apatia che sembra aver colpito i ferrovieri.

Ben vengano se servono a smuovere un sindacato incapace non solo di essere democratico al suo interno, di suscitare e organizzare la partecipazione attiva dei lavoratori, ma nemmeno in grado di far rispettare un misero contratto come l'attuale.

E' tempo che i ferrovieri si diano una scrollata.

- Le condizioni di lavoro e di salario stanno rapidamente peggiorando, capi e capetti alzano sempre più la testa.
- Ancora una volta si sta riaprendo una trattativa sulla riduzione della scala mobile e del salario (perchè questo è obiettivo anche del sindacato) senza l'approvazione dei lavoratori.
- Ma un'altra prova impegnativa sta davanti ai ferrovieri: la cosiddetta "RIFORMA DELL'AZIENDA", che al di là delle chiacchiere di rito sarà tutta giocata in termini di DEREGULATION:
  - taglio dei costosi rami secchi, ovvero razionalizzazione dell'attuale
  - privatizzazione di tutta una serie di lavorazioni
  - riduzione delle garanzie per i lavoratori, riduzione delle piante, aumento dei carichi di lavoro, delle mansioni, della mobilità.Tutto ciò in presenza di un sindacato che boicotta la democrazia e i consigli, non difende i lavoratori, ed è sempre più propenso a vestire i panni dell'azienda.

E' urgente

RITORNARE A DECIDERE    RITORNARE A LOTTARE    RITORNARE A VINCERE

cid in prop.  
S. Carlo 42 Bologna

DEMOCRAZIA PROLETARIA  
SEZ. FERROVIERI

